

gli affalti, hor affaltando le trincee nimiche con le fortite, fecero in modo, che i Turchi, doppo la perdita di buona parte dell'esercito, da Butrintò disloggiassero, facendo vna ritirata, solo nel nome differente à vna disordinatissima fuga. Il medesimo auuenne loro sotto il castello di Strouilli, e Rignassa, da' Corfioti, e dalle loro spese, senza interesse alcuno di Venetia, conseruati al Principe, à onta de' barbari, che li tentarono con ferocissimi affalti. Nè il Loredano frattanto dormiua: egli diede la caccia à quattro galee, e tredici fuste Turchesche, e facendole dare in terra, s'impradronì de' legni, lasciando a' paesani l'venderli de' gli huomini, che tutti furono miseramente vccisi. Maritornato da Costantinopoli ou'era gito per rihauere gli schiaui Venetiani, fatti nella presa della Città, à Venetia, Bartolomeo Marcello; quinci, e quindi, si celsò dalle offese; poiche portò la carta della pace, sottoscritta dal Gran Signore, quale il Senato, per le deboli prouisioni, e freddezza de' collegati, si compiacque accettare. Onde l'anno 56 fù per gli Corciresti tutto pacifico; e sarebbe stato senza memoria, se il danno di Marino Canale, e l'arriuò del corpo di S. Spiridione, non l'hauesse reso riguardeuole, con due successi, nel bene, e nel male, fra di loro contrari. Il Nobile Marino Canale da gli habitatori di Sopotò fù assassinato ne gli haueri; onde vscì decreto, che dalle persone di quel luogo fussero à lui sodisfatte interamente le sostanze, e quando non potessero rifarcire il mal tolto, se gli pagasse da' datij delle merci, che iui da Corfù trasportauanti. Mala traslatione di S. Spiridione auuenne in tal modo. Presa da' Turchi Costantinopoli, fra quei, c' heb-